

# "Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale"

(papa Benedetto XVI)

### Numero 45 - marzo 2018

- Carità a primo livello
- Un dovere salvare il territorio
- Imparare a scegliere



## CARITÀ A PRIMO LIVELLO

Questo numero del giornalino lo stavo preparando per il mese di marzo: non sono stato capace di continuare; mi sono accorto che i giornalini distribuiti in tutte le parrocchie del decanato non sono stati presentati come attività caritativa e sono rimasti in fondo alle chiese, non ho più avuto la forza di continuare.

Eppure la nostra attività è una **carità a primo livello**. Papa Francesco nel messaggio della giornata mondiale dei poveri elogia le buone pratiche di volontariato con la cultura del dono, e dice:

**« Queste esperienze dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi "stile di vita" ».**

Il **primo livello di carità** è dunque la **condivisione**. La nostra associazione come statuto è fondata sulla condivisione, **nel comportamento si esercita la carità al primo livello**, è **l'ottava opera di misericordia**, perché si ha cura della nostra casa comune.

Noi della nostra associazione **"Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale"**, ci troviamo con la possibilità di condividere i problemi del territorio, di esercitare la carità a primo livello ed **essere segno di un nuovo stile di vita**. Non possiamo compiere bene i doveri del presente e progettare un futuro migliore senza una memoria storica.

Ci troviamo nella media montagna, territorio molto frazionato, attualmente sfruttato quasi tutto da un'unica azienda, la piana quasi tutta ridotta a fieno e pascolo per vacche e cavalli.

Nella foto che abbiamo in parrocchia del 1939, in occasione della posa della lapide dedicata a Pio XI, si vede che nel versante orientale del nostro territorio non c'era una pianta. Così come nella foto del papà di Maurizio Gaetani nel versante occidentale, si può vedere che non ci sono piante. A Scengher (versante occidentale) si tagliava il fieno, c'era una corda per far arrivare il fieno in paese. La piana di Barni era tutta lavorata, la fiera era molto importante perché c'era molta produzione.

Don Luigi Bricchi, che durante la guerra aveva ospitato una famiglia ebrea, aveva imparato da loro a guarire le persone con le erbe, era diventato il "prete guaritore". Venivano a farsi curare da Pagnona, con il camion dell'Amatore. Ho trovato dei bigliettini

numerati che venivano distribuiti per entrare nella sala uno alla volta; ricevuta la ricetta da don Bricchi, uscivano dal salone dove venivano distribuite le erbe della salute che i giovani, sotto la guida di don Bricchi, avevano raccolto in montagna. Il dott. Paolo Capello, diventato in seguito primario analista all'ospedale di Lecco, era orgoglioso di essere stato guarito con le erbe di don Bricchi.

## **UN DOVERE SALVARE IL TERRITORIO**

La nostra associazione si è sempre impegnata per ridurre le aree boscate, salvaguardare il territorio e ampliare la coltivazione di prodotti naturali nel rispetto della stagionalità; nello stesso tempo si prefigge di reinserire le erbe salutari che coltivava Don Bricchi, vera riscoperta della vocazione di questo territorio.

Il nostro paese e la nostra valle sono ricchi di risorse, ma con l'entrata della cultura dello scarto e del pensare unicamente a se stessi, prendendo per sé i frutti migliori, tutto è stato abbandonato. Dal paese della salute si è passati al paese del consumo, si creano divertimenti, si fanno grandi mangiate. Sia valligiani che turisti, facciamo parte di questa storia: **è un dovere non lasciarci travolgere dall'indifferenza.**

Nel "Il Corriere della Sera" del 17 marzo 2018 a pag. 23 si trova un pensiero che invita

**« a unirci e a prenderci cura dei borghi, prima che la società muoia nei centri commerciali ».**

Papa Francesco, nell'omelia del 19/11/2017 di fronte al frutto dell'ingiustizia sociale dice:

**« L'indifferenza è un grande peccato. Non basta non fare peccato, è necessario scegliere il giusto e fare il bene ».**

Appena arrivato a Barni ho fondato una cooperativa, l'ho cambiata poi in Associazione, perché ognuno potesse prendersi la propria responsabilità.

Nel 1989 avevo venduto la tenuta di Megna a don Gelmini e mi ero orientato decisamente per le erbe della salute. A Don Gelmini non ho ceduto solo il terreno che avevo comprato da Venanzio, ma anche tutto il bestiame: dieci vacche e sessanta capre, insieme alle attrezzature agricole. Mi ero riservato una vitella per avere il nostro letame e poter produrre al naturale. Prima di vendere la tenuta di Megna a don Gelmini nel 1989, avevo già iniziato a bonificare con il moto coltivatore l'orto della parrocchia che era ridotto a sterpaglia.

Con i soldi della vendita di Megna ho acquistato dal Comune di Barni il terreno alla Castagna grossa per costruire la stalla, l'ho edificata con regolare permesso edilizio. Ho acquistato un nuovo macchinario sia per lavorare il fieno, sia per il terreno. La Also Enervit mi ha donato la vangatrice per la coltivazione del farro. Nel tempo ho cercato di bonificare un po' di terreni: ho coltivato il farro a prato Agnese, purtroppo senza raccogliere nulla, poi le patate in vari posti, ma soprattutto ho attrezzato l'orto e il campo della sposa per produrre verdura della salute. Per il campo della sposa ho fatto un impianto per recuperare l'acqua della valletta, tutto è stato sempre ostacolato ....

Tutto il lavoro è sempre stato sostenuto e guidato con le idee tratte dalla "**dottrina sociale delle Chiesa**". Si comunicavano le idee con il giornalino "**Sussurro**" e in seguito alla stesura dello statuto approvato dalla Regione Lombardia nel 2008, abbiamo continuato con la nuova denominazione "**Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale**".

Il nostro è stato ed è un cammino molto faticoso. Ha incontrato molti ostacoli, non sappiamo se per invidia o per interessi. Siamo imprenditori agricoli, paghiamo le tasse, abbiamo il diritto e il dovere di conservare l'ambiente e dare sviluppo alla nostra piccola azienda.

Dopo sette anni dalla costruzione della stalla, sono riuscito ad avere la corrente elettrica. Dopo dieci anni il nostro architetto ha presentato un piano di sviluppo necessario per la sopravvivenza, sia materiale che ideale; il progetto riguardava l'agriturismo, i locali per il contadino e un laboratorio per lavorare e conservare i frutti.

Ma, con mia sorpresa, dopo dieci anni il tutto è diventato ad uso comunale o sovra comunale per poter costruire un campo da Golf. Ma, dopo cinque anni se non vengono svolti i lavori, tale vincolo dovrebbe scadere; abbiamo ripresentato il progetto, ma è stato reiterato il vincolo senza dare motivazioni. Noi abbiamo costruito quello che abbiamo potuto.

Nel corso degli anni hanno fatto arrivare i N.A.S., i quali non hanno rilevato nessuna irregolarità. La forestale invece ha segnalato che i portici erano irregolari, e li hanno fatti abbattere. Ci siamo sforzati sempre di rispettare le leggi e il piano regolatore, nonostante questo ci è pervenuta una multa; in seguito al ricorso e vinto la causa con la motivazione "è abusivo ciò che non si può fare", ci ha spinto a continuare l'attività con determinazione ed entusiasmo.

Abbiamo continuato a produrre verdure salubri, attraverso le quali comunicare le nostre idee. Ci siamo permessi di piastrellare parte del portico, installare una cella frigorifera acquistata ad un prezzo di occasione e abbiamo costruito anche un forno a legna, tutto ciò per poter lavorare i prodotti e offrirli solo a coloro che condividono le nostre idee e condividono il problema di custodire la nostra casa comune.

Il nostro non è un ideale di concetti. È legato alle idee del Vangelo: quelle di preoccuparsi per il bene dell'altro. Il nostro intento è quello di lasciare alle generazioni future un mondo vivibile.

Dove possibile il contadino deve coltivare il terreno non solo per se, ma per il fratello, anche senza avere un reddito sufficiente. Non basta coltivare l'orto solo per se: se hai del terreno coltivabile e tu non puoi coltivarlo, lo devi dare a un altro in grado di farlo, magari anche un immigrato. L'importante è lavorare e custodire il terreno che il Signore ha donato a Barni.

***Per il "nuovo stile di vita" è necessario aprirsi con fiducia alle idee del Vangelo. Per noi è un dovere preoccuparsi dei problemi dell'altro e volere il suo bene.***

Per salvare la nostra "casa comune" e volere il bene dell'altro è necessario il sacrificio anche da parte dell'acquirente. Come ci ha invitati papa Benedetto XVI a Colonia: dobbiamo « **fare le stesse cose con animo diverso** », non l'animo del prendere come si fa di solito; si va dal contadino con l'animo di prendere le verdure fresche e buone. È necessario acquistare dal contadino, impegnato nella bonifica, anche una buona quantità di confetture.

Il contadino deve poter vendere tutto l'anno e l'impegno è di acquistare, per consentire di vivere anche in inverno, primavera e autunno. Possiamo confezionare vasetti di concentrato di pomodori con verdure. Quest'anno, ad esempio, dopo aver letto il giornalino, saremo rigidi nell'osservare lo statuto, quello cioè di dare su prenotazione o quota (*importo destinato all'acquisto*).

Facciamo un esempio: quest'anno chi acquista verdure fresche, dovrà comperare almeno 10/15 vasetti di conserva. Per il prossimo anno, se le cose vanno bene, si possono prenotare:

- 1) le verze;
- 2) il solito concentrato di pomodori con verdure o pomodori con sole cipolle. L'anno scorso ne abbiamo confezionati più di mille vasetti;
- 3) siamo diventati specialisti nel fare la peperonata sotto vuoto con l'abbattitore;
- 4) abbiamo la possibilità di conservare i peperoni in agrodolce, giardiniera e cipolle sotto aceto;
- 5) abbiamo inoltre la possibilità di offrire con scadenza breve, minestra di farro e minestra di cipolle.

Tutto con prodotto coltivati da noi e acquistabili su prenotazione o su quota (*un importo*).

## **IMPARARE A SCEGLIERE**

L'agricoltore e l'acquirente devono essere coscienti che stanno lottando contro il una economia radicalmente ingiusta. Ogni due ore viene consumato un terreno coltivabile pari ad una superficie come Piazza Navona a Roma (*vedi art. di Avvenire che cita il rapporto di Legambiente<sup>1</sup>*). È importante essere consapevoli che esistono delle ingiustizie.

I supermercati praticano prezzi al massimo ribasso, senza porsi il problema di un giusto compenso per il lavoro svolto, con il rischio che per ottenere i prezzi così bassi ci si affidi a persone senza scrupoli che possono sfruttare le persone, generare povertà e sofferenza nelle famiglie. Ci si deve sforzare ad acquistare da agricoltori che aderiscono alla nostra associazione perché possano vivere tutto l'anno e creare intorno a noi un "**nuovo stile di vita**" legato al Vangelo.

Il contadino, quando può, deve coltivare per l'altro, ma ha bisogno di sapere quando e cosa coltivare. Acquistando dal produttore si attua **il primo grado di carità e l'ottava opera di misericordia corporale e spirituale** perché si salva la nostra comunità.

***"La salvezza viene dai poveri"*** dice il Vangelo, ***la buona novella è annunciata ai poveri.***

La società deve interagire con la Chiesa per far comprendere alle persone il valore del dare (*il dono*), lottare contro le ingiustizie esige sacrificio. Donando la nostra vita per il prossimo, facciamo parte dell'eucaristia.

Il card. Martini, profeta di una nuova era, ha scritto una frase meravigliosa che facciamo nostra:

***« Noi crediamo che ripetere il suo gesto, di dare il corpo e il sangue, cioè di offrire se stessi per il prossimo, è non solo dovere di cristiani, ma l'unico modo di convivenza umana.***

***La capacità di cambiare e fondare una nuova umanità si trova soltanto in te Gesù, nel tuo dono totale e definitivo che è l'eucaristia presente nella Chiesa.<sup>2</sup> ».***



don Emilio

<sup>1</sup> Rif. [www.legambiente.it/temi/territorio/consumo-di-suolo](http://www.legambiente.it/temi/territorio/consumo-di-suolo) e [consumosuolo.org/](http://consumosuolo.org/)

<sup>2</sup> Card. Carlo Maria Martini, « *Credo nella vita eterna* », pag. 63 – testo del 2012, uscito postumo, suo testamento spirituale.